ROMATODAY

17 ottobre 2024

IL FUTURO PRESENTE

A cento all'ora sopra il traffico: vi portiamo sullo scooter volante italiano che punta a rivoluzionare la mobilità

Si chiama Jetson One ed è costruito ad Arezzo, sfreccia fino 100 chilometri orari in volo a 400 metri d'altezza: è il drone monoposto a decollo e atterraggio verticali, il primo di una nuova classe di veicoli volanti ultraleggeri che, grazie a una nuova normativa, nel giro di una decina di anni potremmo veder sfrecciare quotidianamente nei cieli delle nostre città

I droni hanno rivoluzionato il mondo del cinema, l'agricoltura, i monitoraggi ambientali, la ricerca e il soccorso dei dispersi. Hanno ridisegnato (purtroppo) l'industria bellica. E si apprestano a fare lo stesso con l'universo dei trasporti: merci e prodotti, ma anche persone. La tecnologia è ormai matura, e uno degli esempi più all'avanguardia viene costruito proprio in Italia: è lo "scooter volante" Jetson One, un drone monoposto a decollo e atterraggio verticali, che consente al pilota di volare con la massima libertà e una manovrabilità ben superiore a qualunque superleggero, e ci dà un assaggio di un futuro (probabilmente prossimo) in cui macchine e moto volanti non saranno più relegate alla fantascienza.

Jetson One è prodotto dall'omonima azienda svedese, ma viene costruito ad Arezzo. Ed è in fase avanzata di produzione: ne sono stati venduti già 400, e le consegne inizieranno a fine anno. Per ora è un veicolo da diporto sportivo, il che vuol dire che è pensato per un uso ricreativo, tra campi di volo e piccoli aeroporti privati. Ma come ci ha raccontato il suo pilota collaudatore, il Comandante Andrea Spresian, che abbiamo incontrato durante l'Air Mobility Show – il salone della mobilità aerea avanzata e dell'aviazione elettrica che si tiene in questi giorni alla Fiera di Roma all'interno della fiera internazionale ZeroEmission Mediterranean – i piani per i prossimi anni sono molto più ambiziosi.

Lo scooter volante prodotto in Italia

"È un veicolo molto versatile ed è facilissimo imparare a pilotarlo, e per questo stiamo studiando l'utilizzo molti campi, dal traffico urbano, all'irrigazione agricola, come taxi volante e per il trasporto di sangue e organi", spiega Spresian. "Inizialmente l'utilizzo sarà solamente ricreativo, perché servono nuove infrastrutture e normative per poterlo pilotare in ambito urbano, ma le cose stanno cambiando velocemente anche in questo senso".

Le prime consegne, in effetti, sono previste negli Stati Uniti, dove le norme consentono di guidare senza licenza i velivoli sotto i 115 chili (Jetson One ne pesa meno di 90). Ma l'Enac (l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) ha pubblicato di recente un nuovo regolamento per il volo con veicoli a decollo ed atterraggio verticale, un documento illustrato proprio durante ZeroEmission Mediterranean nel corso della Roma Drone Conference 2024, che apre le porte alla certificazione italiana ed europea di veicoli come Jetson One, e definisce i requisiti per i futuri "vertiporti", in cui decolleranno e atterreranno, anche in contesto urbano.

Il comandante Andrea Spresian e il drone Jetson One

Jetson One è capace di volare per 20 minuti con un carico di 95 chili, raggiunge una velocità di 102 chilometri orari (limitata via software per motivi di sicurezza) e una quota poco superiore ai 450 metri (stabilita dalle normative vigenti). Costa come un'auto di lusso (circa 100mila euro) e per ora resterà uno sfizio per persone abbienti. Ma con una rete di vertiporti sviluppata capillarmente le cose cambierebbero parecchio: potrebbe permettere spostamenti rapidi anche dentro e fuori dalle città, con brevi soste per un cambio di batteria (che richiede un'oretta per essere ricaricata, ma si può sostituire in un attimo, come quella di un motorino elettrico), e trasformarsi così in tutto e per tutto in un veicolo di uso quotidiano.

Un mezzo facile da trasportare con un carrello - 40 chili senza batterie - e da tenere nel garage di casa per la ricarica. Entro l'anno alcune decine di Jetson One saranno consegnati a fortunati acquirenti dopo che avranno effettuato le ore di formazione e i test di qualche giorno presso la filanda di Pieve a Presciano.

In volo a 102 km/h a 450 metri d'altezza

Parliamo del futuro, ovviamente. Ma di un futuro che potrebbe non essere poi troppo lontano. "Ora che le norme ci sono, penso che molte altre aziende vorranno investire in questo campo – conclude Spresian – noi contiamo di avere una versione biposto entro quattro o cinque anni, e poi lavoreremo a una a quattro posti, che potrebbero essere utilizzate comodamente come aerotaxi, anche pilotati da remoto. Penso che nel giro di una decina di anni i veicoli a decollo e atterraggio verticali diventeranno una presenza comune in moltissime città".